

LEUROLEGA LODI 2012

PALACASTELLOTTI • 24-27 MAGGIO



Si ringraziano



Una pubblicazione a cura di

Lodinotizie *it*
QUOTIDIANO ONLINE D'INFORMAZIONE



Lodi, città dell'hockey. Recita un detto locale che ci sono tre cose che rendono fiero un lodigiano:

l'Adda, l'Amatori ed il patrono San Bassiano. Che questo sport (altrove in Italia e ad altre latitudini nel mondo considerato marginale) rappresenti un tratto distintivo della nostra identità lo confermano innumerevoli segni, non solo e non tanto "fisicamente" percepibili (come il monumento all'hockeyista che sorge sul piazzale della stazione ferroviaria): piuttosto, è una questione di consuetudini, passione condivisa, trasmissione di generazione in generazione della consapevolezza che quelle ruote che scorrono su un parquet (così come l'acqua scorre nell'alveo del nostro fiume) in fondo sono una metafora tutta lodigiana del flusso di emozioni e sentimenti che quotidianamente ci accompagnano.

Per Lodi, ospitare un evento come le Final Eight di Eurolega è quindi appagare, almeno in parte, l'inesauribile desiderio di trovare una collocazione di rilievo su uno scenario che la città sente come proprio e di cui si ritiene (peraltro indubbiamente) da sempre protagonista, in modo del tutto indipendente dai trofei alzati (invero pochi, a dispetto dei tanti appuntamenti decisivi ai quali ha partecipato). Ma non è meno appropriato sottolineare come

«Benvenuto grande hockey, benvenuto a casa tua»

per l'intero movimento hockeyistico, italiano ed internazionale, scegliere di individuare nella nostra città la sede delle finali della massima competizione europea per club rappresenta un assoluto valore aggiunto, l'opportunità imperdibile di presentare il suo volto più espressivo ad una vasta platea solitamente distante da questa disciplina.

In questo senso, l'atmosfera che tra il 24 ed il 27 maggio si respirerà al PalaCastelotti di Lodi (così come in ogni altro contesto della città, che in quei giorni sarà pervasa dalla passione hockeyistica) non sarà meno coinvolgente ed entusiasmante di quella che caratterizza un altro "tempio" di questo sport come il Cantoni di San Juan, la località argentina, parimenti "malata" di hockey pista, che ha ospitato gli ultimi Mondiali.

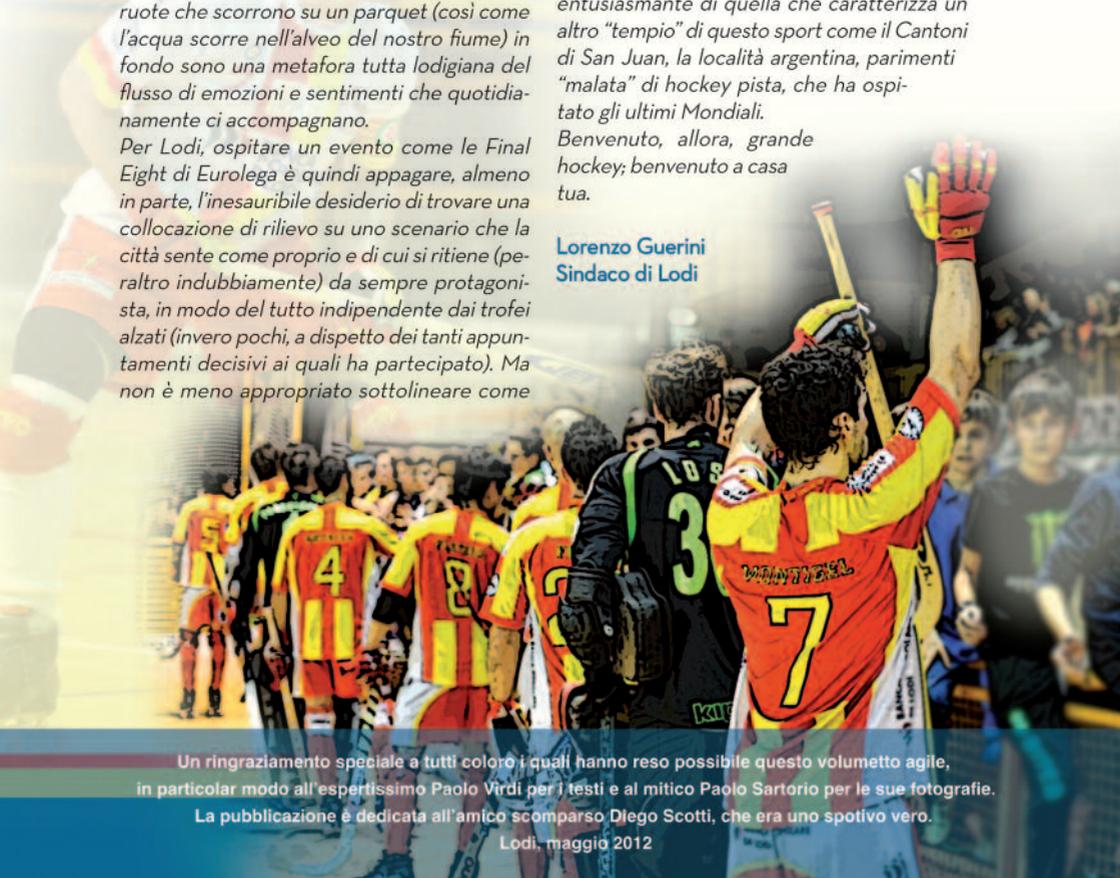
Benvenuto, allora, grande hockey; benvenuto a casa tua.

Lorenzo Guerini
Sindaco di Lodi

Un ringraziamento speciale a tutti coloro i quali hanno reso possibile questo volumetto agile, in particolar modo all'espertissimo Paolo Viridi per i testi e al mitico Paolo Sartorio per le sue fotografie.

La pubblicazione è dedicata all'amico scomparso Diego Scotti, che era uno sportivo vero.

Lodi, maggio 2012





«importante ritorno d'immagine»

«Final 8, un omaggio all'affetto dei tifosi»

Passione ed entusiasmo accompagnano da sempre la storia dell'hockey su pista lodigiano.

Qui, a partire da Capoluogo per allargarsi poi progressivamente agli sportivi dell'intero territorio, questa disciplina ha saputo entrare in profondità nel Dna del Lodigiano, diventandone uno dei tratti distintivi, una tradizione radicata, ormai anche un'abitudine irrinunciabile per centinaia e centinaia di persone.

Di questa "febbre" da hockey, la Final Eight di Eurolega è il più appagante ma anche, forse, il più "inatteso" coronamento.

Non tanto dal punto di vista sportivo, poiché quest'anno l'Amatori Sporting Lodi si è sempre fatto onore, regalando grandi soddisfazioni sia in campo nazionale che internazionale, quanto piuttosto dal punto di vista organizzativo, in un frangente difficile come l'attuale, che ha costretto i bravi dirigenti della Società e i loro sostenitori a impiegare tanto tempo, lavoro e risorse per mettere insieme i tasselli di un evento così impegnativo. Ma portare a Lodi questo torneo di caratura internazionale è una scommessa già vinta in partenza, perché dietro alla macchina organizzativa dispiegata per questi quattro giorni di grande sport ci sono capacità ormai testate, una società radicata e soprattutto quella passione e quell'entusiasmo di cui

dicevo prima. E del resto, organizzare qui la Final Eight rappresenta un omaggio all'affetto dei tifosi che negli anni non hanno mai mancato di far sentire il loro supporto agli atleti su rotelle.

La Final Eight chiama tutto il Lodigiano a sostenere i colori giallorossi dell'hockey su pista. Ma invita anche il territorio a dimostrarsi all'altezza dell'appuntamento, a provare la sua capacità di accoglienza in vista dei prossimi impegnativi appuntamenti che si profilano all'orizzonte, di qui a Expo 2015 e oltre.

L'Eurolega è un'occasione che non dobbiamo mancare, ma che dobbiamo anzi cavalcare, perché può rappresentare un importante ritorno di immagine internazionale per la Città di Lodi e per il Lodigiano intero.

Ma non perdiamo di vista lo sport, perché soprattutto di questo si tratta. E allora prepariamoci ad andare al Palacastellotti con entusiasmo e responsabilità a sostenere l'Amatori, certo, ma anche a godere dello spettacolo che tutte le squadre più forti e i campioni più applauditi d'Europa potranno riservarci.

Pietro Foroni
Presidente della Provincia di Lodi

«Eurolega Lodi 2012»

Publicazione Lodinotizie.it • A cura di Associazione "Scusate... Avete un secondo?" •
testi e ricerca Paolo Viridi in collaborazione con Paolo Lazzarini
Grafica Stefano Massaro • Stampa Mastermedia • Fotografia Paolo Sartorio

Si ringraziano Lorenzo Guerini e Pietro Foroni per la disponibilità.

DA BORREGAN A JORDI BARGALLÒ: A LODI VEDREMO (QUASI) TUTTE LE STELLE MONDIALI

Quattro giorni di grande spettacolo, sette partite ricche di pathos ed equilibrio. Non mancheranno emozioni, lacrime, che siano di gioia o dolore. Lodi per quattro giorni è al centro dell'Europa delle rotelle, un momento magico, da assaporare, gustare, vivere fino in fondo. Sarà una kermesse memorabile e le prerogative ci sono tutte.

Partiamo da Alberto "Beto" Borregan, classe '77, di cui citiamo solamente palmares, poi tirate voi le somme. Ha vinto 57 trofei con la maglia del Barcellona, tra i quali 15 OK Liga ("Beto" ha vinto tutti i campionati spagnoli dal '96 ad eccezione di quello scorso, conquistato dal Reus), 9 Coppe Campioni, 7 Copa del Rey e innumerevoli altri titoli, tra i quali il Mondiale del 2001 e altri 3 Europei con la Spagna. Vien il mal di testa, ci si chiede come faccia a trovar ancora stimoli per continuare a vincere divertendosi. Ma Borregan è hockey, poesia ed essenza di questo sport. Il Barcellona potrebbe davvero fare la funzione degli Harlem globe trotter dell'hockey a rotelle, intriso com'è di eccellente qualità, guidato da un fantasista come Gaby Cairo. Ma la stella principale della Final8 sarà Jordi Bargallò, che con il suo Liçeo è stato capace di strappare dalle mani del Reus la scorsa edizione dell'Eurolega, in collaborazione con Pablo Alvarez, che vedremo all'opera con la maglia del Barça. I galiziani propongono altri ottimi giocatori, come i fratelli Llamas, Sergi Miras e soprattutto Toni Perez. Sotto gli occhi di tutti ci sarà anche il bomber Raul Marin, attaccante del Reus e pericolo pubblico numero uno per la difesa lodigiana nel quarto di finale. Il Benfica ormai è di casa al Palacastellotti (la loro è la terza apparizione a Lodi in 15 mesi) è tutti ormai conoscono la classe di Sergio Silva, oppure l'innato senso del gol di Carlitos Lopez. Attenzione però a Diogo Rafael e

Joao Rodrigues: giovani, tatticamente eccelsi ed in possesso di quella tecnica sopraffina che solo i portoghesi portano in dote. Rodrigues poi è devastante quando viene messo in ritmo. Attendiamo spettacolo anche da Martin Montivero, del Candelaria: nella for-



Parata di campioni

mazione delle Az-zorre occhio anche all'attaccante Jorge Silva, ed a Tiago Resende, il primo attaccante letale, il secondo difensore "moderno", che stanno facendo benissimo in questa stagione.

Impossibile non citare anche la stella del Valdagno, Nicolìa, che non sarà al top a causa del recente infortunio. In casa giallorossa saranno Antezza, Montigel e Platero a richiamare le attenzioni, ma occhio all'esplosione definitiva di Sergio Festa e Ariel Romero, che hanno i numeri per sfondare.

Grande sarà anche la sfida tra i portieri per la presenza dei migliori al mondo: dal 5 volte campione del Mondo Trabal (Reus) ad Egurrola e S. Fernandez (Barcellona); Da Joao Miguel del Benfica all'esperto Oviedo. Poi ci sono i giovani fenomeni: Joao Costa, strepitoso numero 1 del Candelaria, il vincitore della passata Eurolega, Xavier Malian (Liçeo), concludendo con il nostro Alberto Losi, che solamente a vederlo accostato a questi mostri sacri fa venir la pelle d'oca. Peccato che a Lodi manchi il Porto, unica formazione di alto livello ad essere assente: i numeri di Pedro Gil, la fisicità e la simpatia di Reinaldo Ventura sarebbero state senz'altro gradite da un pubblico che si godrà quattro giorni di puro spettacolo!

PAOLO VIRDI



LA STORIA DELLA COPPA CHE REGALA GLORIA

La Coppa dei Campioni nasce nel 1966 e a quell'edizione prendono parte solamente 4 squadre: i francesi del Gujan Mestres, battuti in semifinale dal Voltregà e gli austriaci dell'Herten, che persero dal Candy Hockey Monza. La vittoria va al Voltregà, che batte l'Hockey Monza in entrambi i match. Il trofeo acquisisce fin da subito grande popolarità, ma il dominio della coppa si concentra in una sola regione: la Catalunya. Nelle prime 20 edizioni, solamente lo Sporting Lisbona, nel '77, riesce ad inserirsi nell'egemonia catalana. Dal 1967 al 1972 il trofeo va al Reus Deportiu, ma dalla stagione 1973 inizia "l'epoca daurada" del Barcellona. I blaugrana perdono le finali contro il Voltregà di Noguè nel '75 e nel '76, ma dal 1978 al 1985 non lasciano più spazio a nessuno, conquistando otto coppe consecutive. La firma sulla fine del dominio del Barça la pone il Porto, nell'86 che sconfigge prima i blaugrana in semifinale, poi il Novara in finale: fu la coppa più amara dei piemontesi, che dopo aver perso 5-3 al "Das Antas", chiusero il primo tempo del ritorno avanti per 5-1, ma crollarono verticalmente nella ripresa perdendo 5-7. Mai, prima di allora, un'italiana accarezzò così da vicino il titolo. Negli anni successivi ha inizio l'epoca d'oro del Liçeo La Coruna di Martinazzo, Alabart e Mario Rubio, capace dei battere per due anni prima il Porto, poi ancora il Novara. Tra l'89 ed il '93 il trofeo cambia 5 volte padrone, nel segno di un equilibrio totale. Anche due formazioni italiane sfiorano il successo, rimanendo sempre a bocca asciutta: nell'89 vince il Noia dei fratelli Torner e di Rovira, poi ancora il Porto di Vitor Hugo e Diego Allende. Nel 1991 il Roller Monza di Cupisti, Cinquini, Paez, Agüero e Girardelli, lascia, per mano di Pedro Alves, la coppa



all'ultimo istante al Barcelos. L'anno successivo è la volta del Seregnò ad essere beffato: il Liçeo vince 6-7 in rimonta al vecchio "Palastadiò" e pareggia 2-2 in casa.

Nel 1993 inizia l'egemonia dell'Igualada: i fratelli Folguera, Gabaldon, Cardà, Ayats, Polàn e Guillen, oltre a Tibau e Llaverola, compiono un capolavoro, vincendo 6 coppe in 7 anni, anche dopo che il Barcellona, per ritornare a vincere, gli soffia Carlos Folguera, Gabaldon ed il tecnico Figueroa. Un'epoca splendida, per una squadra che ormai è diventato mito assoluto.

Dalla stagione '96-'97 il trofeo si evolve: non si gioca più andata e ritorno per stabilire il vincitore, ma dopo una fase a gironi si disputa una final four (che poi diventerà "final4" ed "8" come l'attuale). Dal 1997 al 2005 vincono solo squadre spagnole, con il Porto capace di perdere 5 finali. L'anno d'oro è il 2006, quando il Follonica, dopo 40 anni di falliti tentativi italiani, fa sua la Coppa, grazie ai fratelli Bertolucci, Mariotti e Michielon, oltre ai portoghesi Sergio e Guilhaume Silva. Un successo storico quello ottenuto a Torres Novas. Il resto è storia recente: '07 e '08 Barcellona, poi il Reus Deportiu di Marc Gual (e Matias Platero), ancora il Barcellona, a Valdagno, nel 2010. Infine il Liçeo La Coruna, che vince la sua quinta coppa, rimontando uno 0-3 iniziale del Reus, grazie alle parate di Xavier Malian, al genio di Jordi Bargallò e Pablo Alvarez, oltre alla qualità dei Llamas, di Pedro Alfonso e Barreiros.



BARCELONA



Il Barcellona è la quintessenza dell'hockey mondiale. La regina, la dominatrice inimitabile del "hockey sopra patines" internazionale. Il Barça inizia la sua serie di vittorie

Il fascino dei dominatori

nel 1952 e fino al '63 conquista 3 Copa del Rey. L'inizio del dominio giunge negli anni '70: dal '72 all'87 i blaugrana hanno sempre vinto almeno un titolo ogni anno (tranne nel '76), collezionando in quel lasso di tempo altre 8 Coppe del Re, 9 "Division de Honor", 10 Coppe dei Campioni, 1 Coppa Coppe e 6 Supercoppe. Questa serie positiva s'interrompe nella stagione '86/'87 per quasi un decennio, dove Noia, Liçeo e soprattutto Igalada, si divisero il dominio sia in terra iberica che continentale.

L'inversione di tendenza si ebbe nel 1997 grazie ad un massiccio investimento economico: prima giunsero "Negro" Paez e "Toro" Roldan, poi il tecnico Figueroa, Gabaldon e Carlos Folguera, strappati all'Igalada non senza polemiche. A questa schiera di campioni va aggiunto anche il magnifico Alberto Borregan, più che mai simbolo barçelonista. Dalla stagione 95/96 si è aperto un ciclo straordinario, che è ancora in corso e nel quale sono giunte 15 OK Liga, 9 Coppe dei Campioni, 1 Coppa Coppe, 3 Intercontinentali, 3 Supercoppe europee, 6 Supercoppe spagnole, e 9 Coppe del Rey. Il magro bottino della passata stagione, nella quale venne persa la Liga (dopo 13 successi consecutivi) e l'unico trofeo conquistato fu la Copa del Rey, ha convinto la dirigenza a cambiare tecnico. Così una bandiera come Joaquim Pauls è stata sostituita da un altro ex giocatore, ben noto, anche agli italiani: Gaby Cairo. Scelta che si è rivelata vincente: in Eurolega ha vinto il girone, mentre in Spagna ha dominato sia campionato che Copa del Rey.

Presentare il Barcellona è semplicissimo: il nuovo arrivo Marc Gual è un centro dotato di impressionante visione di gioco, semplicemente un giocatore "Totale". Un po' come Alberto "Beto" Borregan, classe '77, il capitano, che veste da 18 stagioni il blaugrana. Dotato di smisurato bagaglio tecnico, di una

grande visione di gioco ed un carattere di chi sa sempre prendersi le responsabilità, Borregan porta in dote anche l'incredibile cifra di 57 trofei sollevati con la maglia del Barça. Se Gual e Borregan sono i "cervelli", Reinaldo Garcia e Mia Ordeig sono i baluardi difensivi. Il primo è un nazionale argentino di grandi doti atletiche, molto efficace in marcatore sull'uomo, bravo di stecca e letale sui tiri diretti. Ordeig invece è un mancino di grande intelligenza ed ha un innato senso della posizione. Un giocatore che si vede poco ma si sente molto. Se la difesa è da sogni, l'attacco è stellare. Pablo Alvarez è un finalizzatore dotato di un dribbling straordinario e di un innato senso del gol, ed è implacabile anche nei tiri diretti. Tecnica da vendere ed un impressionante gioco di stecca, sono anche le caratteristiche dell'attaccante Marc Torra, mentre completano la rosa degli esterni due gioielli del vivaio Marc Julià, talentuoso attaccante classe '94 e Xavier Barroso, centro dall'ottima visione di gioco. Infine i due fantastici portieri: Aitor Egurrola detto "el pulpo", è al Barça dal 1995 e da anni è ritenuto tra i portieri più forti del mondo: in carriera ha conquistato qualcosa come 12 Ok Liga ed 8 edizioni dell'Eurolega difendendo la porta del Barcellona. Ed il suo vice Sergi Fernandez, non è da meno, avendo appena conquistato il titolo di campione del Mondo con la Spagna. Purtroppo non vedremo all'opera, a causa di una frattura ad un dito, l'altro veterano, Sergi Panadero: giocatore universale e campione sconfinato, con un palmares che vanta 37 titoli vinti, tra i quali 3 mondiali e 4 europei con le furie rosse.

Se esistesse l'hockey su pista alla playstation questo Barcellona stellare sarebbe la squadra dei sogni. Invece è una straordinaria realtà.



OLIVEIRENSE



L'Oliveirense ha assunto il ruolo di terza forza portoghese dopo il crollo dello Sporting Lisbona ed il calo del Barçelos, entrando stabilmente nell'élite d'Europa con la vittoria nella Coppa CERS del 1997, anno in cui vinse anche la sua prima Taça de Portugal. La seconda invece è storia recente: nel 2011 in una finale vinta per

La terza forza di Portogallo

5-2 contro il Candelaria.

In campionato l'Oliveirense invece non è mai andata oltre il terzo posto: in Portogallo non è facile vincere il titolo. È un torneo monotono, basti pensare che dal 1974 solamente 4 squadre si sono divise la vittoria: Porto, Benfica, Sporting e Barçelos. Così la formazione di Oliveira de Azemeis si è dovuta accontentare sempre di posizioni di rincalzo, trovando forse più soddisfazioni in Europa che tra le mura amiche. Così, dopo tre terzi posti e due quarti ottenuti negli ultimi 6 anni, in questa stagione l'Oliveirense lotta con il Fisica per non chiudere in quinta posizione. Ma attenzione comunque ai rossoblu, che a fine aprile hanno eliminato il Porto dalla Taça de Portugal, vincendo per 4-2, con un grande Tò Silva, autore di tutte le reti rossoblu. Perfetta anche la prestazione di Diogo Almeida, che ha sventato moltissimi pericoli portati dai "Dragoes", dimostrando di esser un ottimo "guarda-redes", anche se alle spalle scalpita Domingues Pinho, già convocato con la nazionale giovanile. Il tecnico dei rossoblu è Helder Pinho, autore del miracolo del Cambra, vincitore della Taça de Portugal del 2007, che ha preso il posto di José Querido, silurato dopo il 2-2 con il Coutras. Le stelle rossoblu sono per lo più sconosciute agli italiani: si tratta di Vitor Pinto e Antonio "Tò" Silva, autori di quasi 80 reti sta-

gionali in due. Tò Silva, 35 anni, passato all'Oliveirense nel corso dell'estate è un attaccante puro, uno dei pochi giocatori che ha un militato con la nazionale lusitana, formata storicamente dai blocchi di Porto e Benfica. Due elementi di particolare interesse sono anche Flavio Azevedo e Francisco Silva, attaccanti eclettici, mentre nello starting five spicca il difensore Nuno Resende, fisico e roccioso. Uno dei cambi principali è Ricardo Ramos, a segno 6 volte in Eurolega, ma sempre contro Coutras e Cronenberg. In campo europeo l'Oliveirense è forse la formazione meno valutabile: ha pareggiato in casa del non irresistibile Coutras 2-2 per poi batterlo 8-2 in casa e ha vinto due volte con il con il Cronenberg, (4-1 e 1-8 in Germania). L'altra avversaria del girone era il Reus: le due sfide sono terminate in parità, per 1-1 in Portogallo e 3-3 in Catalunya.

L'Oliveirense ricopre il ruolo di estrema outsider: è la formazione con il minor livello tecnico, attua un gioco prettamente difensivo e speculativo e, non per ultimo, nei quarti di finale avrà l'onere di aprire le final8 affrontando il Barcellona, decisamente l'avversario peggiore da affrontare.



BAR BRICCHI

TABACCHERIA
EDICOLA



Ricevitoria Scimmesse Better Lottomatica !



Viale Piacenza, 39 - Lodi (San Bernardo) - 0371 432779



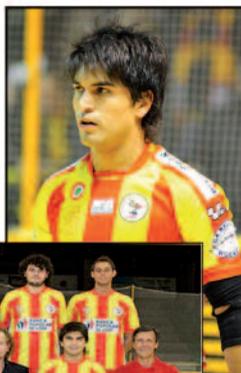
L'autentica sorpresa di queste Final8 è decisamente l'Amatori Lodi. I giallorossi sono l'unica formazione tra le presenti a raggiungere l'atto conclusivo alla prima partecipazione dell'Eurolega: nella sua storia, la formazione lodigiana hanno preso parte una sola volta alla Coppa dei campioni, nell'82, venendo sconfitta in finale dal Barcellona. Da quell'anno e fino al 1996, Lodi è stata una delle capitali europee delle rotelle, grazie alla vittoria nella Coppa CERS dell'87 e della Coppa Coppe nel '94, ma anche a tre finali perse. Nel 1988 con il Noia dei Torner, nel '95 contro il Roller Monza di Paez e dei Michielon e nel '96 dal Liçeo di Pueyo, Martinell e Salinas.

Sognare è
l'imperativo,
sorprendere
è l'obiettivo

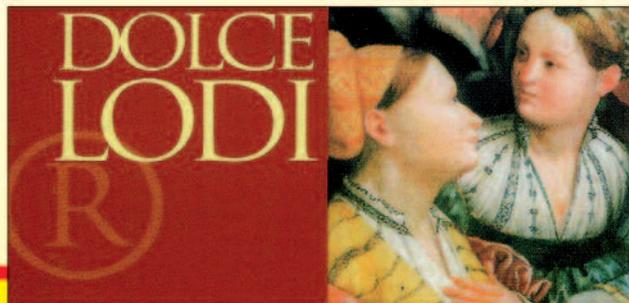
Dopo anni di pausa (con il cambio societario e la fusione tra Sporting e Roller Lodi e la conseguenza riappropriazione della denominazione "Amatori"), i giallorossi si sono affacciati in Europa solo nelle ultime due stagioni e sono in costante crescita. Il Lodi si trova così proiettato in una stagione dove l'obiettivo è mutato con il passare del tempo: la guida di Pino Marzella ha portato una diversa metodologia di lavoro, plasmando alla perfezione un gruppo che molte volte è parso una vera macchina da guerra, come ha dimostrato la vittoria della Coppa Italia (dopo 32 anni) ed il primo posto in campionato.

Tra i giallorossi non ci sono delle "star", non c'è un vero trascinatore, ma tutti fanno la loro parte, come ben si conviene ad uno sport di squadra: Alberto Losi è il portiere della Nazionale italiana, mentre Luca Passolunghi ne un ottimo secondo; Matias Platero è il "cervello", grazie alla sua capacità in fase di impostazione, ed è anche l'unico giocatore giallorosso ad aver vinto l'Eurolega: fu nel 2009, con la maglia del Reus. Fernando Montigel è il capitano: difensore praticamente impossibile da saltare, "Nando" è di gran lunga il miglior giocatore in fase arretrata del campionato italiano.

Uno che invece può far male sotto porta è Ariel Romero: il "Principito" ha da poco festeggiato il traguardo delle 150 reti con la maglia giallorossa. Pierluigi Bresciani è l'elemento d'esperienza, uomo che ha in bacheca un mondiale, uno scudetto e 4 coppe Italia. Leo Squeo, è arrivato con il mercato invernale, ed è in continua cre-



scita: prorompente in progressione e ben dotato fisicamente, potrebbe essere l'uomo in più di una squadra che dovrà rinunciare ad uno dei tre argentini. Grande crescita anche per Marco Motaran, dopo la fiducia accordatagli da Marzella, che l'ha rivalutato, plasmato e rinvigorito. In questo Lodi hanno una parte fondamentale i due attaccanti di Matera: Sergio Festa e Valerio Antezza. Il primo è un elemento tecnico, molto veloce e devastante nelle serate di vena. Il secondo è uno dei più forti attaccanti italiani in circolazione, di classe pura, un giocatore che fa la differenza, come pochi sono in grado di fare. A completare la rosa giallorossa troviamo il sempre presente Luca Frugoni ed il giovane talento Leo Sanpellegrini, in attesa di riconferma dopo uno storico gol al Viareggio, oltre a Curti e Luppi.



**NON PERDETE
LE FOTOGALLERY
DELLE PARTITE SU**

Lodinotizie.it
QUOTIDIANO ONLINE D'INFORMAZIONE

A CURA DI PAOLO SARTORIO



Il Reus Deportiu è una delle società più prestigiose della OK Liga. Punta di diamante dell'omonima polisportiva, il Reus Deportiu ingloba ben 11 discipline e conta migliaia di soci, dispone di tre impianti sportivi, campi da tennis, da calcio, un palazzetto per il basket ed uno altro da 2.500 posti ideato appositamente per l'hockey su pista. Ma il fiore all'occhiello del Reus

l'avversario dei giallorossi

Deportiu è la sezione hockey nata nel 1945 e ad oggi vanta 7 Coppe dei Campioni (dal '67 al '72 e nel 2009), 1 Coppa Coppe, 6 Coppe del Rey, 2 Coppe CERS, 2 Intercontinentali, 5 OK liga (dal '69 al '73 e 2011) ed altri titoli, tra i quali quello di campione del Mondo per Club nel 2008.

L'ultimo storico successo dei rossoneri risale alla scorsa stagione, quando dopo ben 38 anni di digiuno i rojonegros guidati dal C.T. Alejandro Dominguez si sono laureati Campioni di Spagna.

Dopo un incredibile 2010/2011, dove il Reus ha conquistato l'Ok Liga e perso le finali di Copa del Rey ed Eurolega, i rojonegros sembrano passare un periodo di transizione, dovuto sia ad un senso di appagamento che alla cessione del gioiello Marc Gual, accasatosi (non senza polemiche) al Barcellona. Ma il titolo di Campioni di Spagna 2011 per molti versi

può essere considerato frutto di un difficilmente ripetibile stato di grazia di buona parte dei giocatori, ed è innegabile che il mercato estivo 2011 abbia minato gli equilibri di una formazione già fortemente votata all'attacco. La cessione di Marc Gual al Barça è stata compensata dall'arrivo degli attaccanti Jordi

Ferrer e dal talento Jordi Adroher. Considerando lo scarso numero di presenze garantito finora dal Negro Paez, i rossoneri stanno di fatto disputando questa stagione con un solo difensore di ruolo, Albert Casanovas, aspetto che si è riflesso pesantemente sui risultati. Tuttavia, benché probabilmente non bene assortita nei ruoli, il Reus Deportiu rimane squadra di elevato livello tecnico. Pensiamo anche a Raul Marin, bomber con un incredibile fiuto del gol, che attualmente riveste il ruolo di "picichi" del Reus con 25 reti segnate, dopo aver vinto anche la speciale classifica dell'ultimo Campionato del Mondo vinto con la Spagna. Xavier Caldù, non nasce attaccante puro, ma ci diventa con il passare degli anni: ad oggi ne ha 34, esattamente come Jordi Mollet, elemento solido e di grande esperienza.

Ma la stella è Jordi Adroher, un elemento in grado di cambiare il corso di una gara, grazie alle sue doti tecniche e balistiche. I rojonegros fanno grande affidamento su un portiere che vanta nel suo palmares



personale qualcosa come 10 titoli con le furie rosse: Guillem Trabal in carriera ha vinto 5 di Campionati del Mondo ed altrettanti titoli europei. Portiere saracinesca, infallibile sui tiri da lontano, Trabal è uno dei più grandi interpreti della moderna scuola di portieri. Fargli gol sarà davvero difficile.

Associazione di promozione sociale

"Sensate... avete un secondo?"

LODI



Il Liceo la Coruna è campione d'Europa in carica. Nato per volontà dei direttori della scuola privata Colegio Liceo intorno al 1972, in quarant'anni di vita è diventato uno dei Club più prestigiosi della OK Liga, ma soprattutto l'unico a scardinare

Orgoglio di Galizia

la supremazia delle squadre catalane, alle quali strappò il primo dei 6 titoli nel 1983. Il club galiziano, icona sportiva cittadina, in quell'anno iniziò il suo dominio in Spagna e in Europa grazie a giocatori del calibro di Martinazzo, Huelves, Alabart, Pujalte, Carles, Pueyo, Duarte, Roldan, Salinas e Mario Rubio. Nella bacheca di Calle Sebastian Martinez Risco, troviamo 6 OK Liga, 7 Coppe del Re 2 Coppa coppe, 3 Coppa CERS, 5 Coppe Campioni ('87, '88, '92, '03 e 2011) 5 Supercoppe europee e 4 Intercontinentali.

I galiziani sono reduci da un 2010/2011 stellare che li ha visti occupare la prima posizione in classifica la OK Liga per la quasi totalità della stagione e lottare in un emozionante testa a testa con il Reus fino all'ultima giornata, dove la sconfitta per 7 a 4 al Palau blaugrana decretò la vittoria del titolo ai rivali rossoneri. Tuttavia esattamente 5 giorni prima il Liceo si era presa una grande soddisfazione, battendo proprio il Reus Deportiu in finale di Eurolega, dopo aver eliminato non senza sofferenze, il Noia nei quarti ed il Porto ai tiri di rigore. Ricca di colpi di scena fu anche la finalissima, con il Reus che dopo esser stata in vantaggio 3 reti a 0, pagò carissimi 6 minuti di black out che determinarono la clamorosa "remontada" liceista prima del riposo ed il conseguente sorpasso nella ripresa sino al 7-4 finale. Decisiva fu la prestazione di un indemoniato Pablo Alvarez autore di una quaterna e di un grandioso Jordi Bargallò.

In estate però il Liceo ha sfolto la rosa, cedendo i rocciosi difensori Grasas e Pedro Alfonso, oltre al talentuoso argentino Alvarez al Barcellona. Al loro posto hanno trovato spazio due colonne della Spagna under 23 Eduard Lamas e Toni Perez, rispettivamente difensore e attaccante. Perez proviene dal Cerceda, con il quale nella stagione 09/10 ha vinto, sorprendendo tutti,

il titolo di "Pichici" della Liga. Vedremo all'opera, probabilmente con un basso minutaggio, Matias Pascual, giovane argentino, reduce da un grave infortunio che l'ha tenuto fuori per mesi. Ma i punti cardine del Liceo sono comunque rimasti intatti: partendo dal 31 enne Josep Lamas (fratello di Eduard nonché figlio del presidente del Liceo) che si distingue oltre che per intelligenza tattica anche per la freddezza sotto porta, non a caso è uno dei giocatori più letali della liga sui tiri diretti. In attacco lo troviamo in coppia con Ricardo Barreiros (promesso al Porto), portoghese velocissimo, forte negli spazi stretti e bravissimo nelle conclusioni dal limite. Una sorpresa è Sergi Miras, difensore con il vizio del gol: giovane, cresciuto nella Cantera del Barcellona e dotato di un gran fisico, Miras sarà certamente una colonna liceista. Ma il gioiello galiziano è senz'altro Jordi Bargallò: attualmente il giocatore di San Sadurn d'Anoia è probabilmente il giocatore più forte del mondo. Imprevedibile in attacco, eccellente in visione di gioco e grande tiratore, Bargallò fu il trascinatore del Liceo capace nel miracolo di conquistare l'ultima Eurolega e porta in dote anche 3 mondiali ed altrettanti titoli europei conquistati con le Furie rosse.

In biancoverde ammireremo uno degli ultimi prodotti della scuola di portieri spagnola: si tratta di Xavier Malian, 23 anni. È il degno erede di Huelves e Canalda e, statene certi, ha già un posto prenotato da numero 1 della nazionale spagnola.



FAMIGLIA SCOLARI
RISTORANTE
CASCINA LORENZA
Chieve

FAMIGLIA SCOLARI
ANTICA OSTERIA
LUNGOLADDA
Corte Palasio

FAMIGLIA SCOLARI
ANTICA OSTERIA
CERRETO
Abbadia Cerreto

CANDELARIA



Isole Azzorre, sperduto lembo di terra conquistato ai tempi del Portogallo colonizzatore, una piccola gemma di cristallo incastonata tra la bellezza cruenta dell'Africa e l'immensità dell'oceano Atlantico. Da qui

Dalle Azzorre per stupire

arriva lo Sport Clube Candelaria, una formazione che ha poca storia hockeistica alle spalle, ma tanto fascino, disincantato come i luoghi da dove arriva.

Il Candelaria è la squadra più giovane delle otto partecipanti, essendo fondata solo nel 1990. Ed è anche quella più misteriosa e che suscita la curiosità degli addetti ai lavori. Una formazione compatta, che in Eurolega ha dato davvero il meglio di sé, con risultato clamorosi, come il 2-2 strappato in casa del Barcellona e la vittoria per 3-2 nel match di ritorno. I risultati in campo europeo rispecchiano quanto di buono visto in campionato, dove gli uomini di Carlos Dantas occupano la terza posizione, a 4 punti dal Benfica e a tre da un Porto in netta crisi. I biancoverdi sono comunque in piena corsa per il titolo, dovendo ospitare il Benfica il 2 giugno, in un palazzetto dove i padroni di casa hanno vinto in campionato 11 volte su 12.

Del Candelaria potreste conoscere due personaggi: innanzitutto il tecnico, Carlos Dantas, ammirato al lavoro con il Bassano e con l'Italia vice campione del mondo nel 2003. Dantas vanta una sconfinata esperienza a livello europeo e che certamente garantisce qualità. Molti ricorderanno anche Martin Montivero: argentino dalla classe cristallina, ha conosciuto la ribalta con la maglia del Forte dei marmi nel 03/04, indossando poi la maglia del Bassano e quella del C.G.C. Viareggio per cinque stagioni. Attualmente è il bomber del Candelaria, con 29 reti in campionato,

alle quali aggiunge 7 reti in Eurolega. Il mancino argentino potrebbe sembrare il nemico pubblico numero uno, ma fate attenzione a Jorge Silva: attaccante veloce e dinamico, preciso sotto rete, Silva ha tutte le credenziali per diventare un "crack". Per lui parlano anche i numeri, con i 28 gol in campionato, a cui si sommano le 4 reti decisive in Eurolega. Altro elemento di qualità assoluta è Tiago Resende, il capitano, titolare della maglia numero 3, centro dall'ottima visione di gioco è un abile difensore: attenzione alle sue ripartenze, caratteristica che accomuna anche Tiago Rafael. Mauro Fernandez, argentino di 34 anni è un difensore esperto e molto fisico, pericoloso nelle conclusioni da fuori.

Completano la rosa Pedro Alfonso, che la coppa la conosce bene, per averla vinta nella passata stagione con un'altra maglia biancoverde, quella del Liçeo; Nuno Araujo ed Edgar Pereira, che godono però di un corto minutaggio. Attenzione al portiere Joao Costa, che potrebbe sorprendere. È anche merito suo se in campionato i biancoverdi hanno ampiamente la miglior difesa. Con i suoi 20 anni, Joao Costa, potrebbe diventare l'erede di Guilherme Silva, l'ultimo grande di una magnifica scuola di portieri che si è persa nel tempo.



BAR LA GATTA

di Brugnano Stefano

COMPLETAMENTE RINNOVATO

- TABACCHI 24H
- BOLLI AUTO
- LOTTO, SUPERENALOTTO
- SERVIZIO FAX
- RICARICHE TELEFONICHE
- CANONE RAI - INCASSO BOLLETTE



C.so Mazzini 98 • Lodi • 0371 32589

BENFICA



Parlando di Benfica si resta affascinati del suo nome, dalla storia e dalla grandezza della polisportiva più importante di Lisbona, soprattutto dopo la caduta dello Sporting. Ma non fatevi ingannare: Benfica non

In lotta per sfatare un mito

è sempre sinonimo di vittoria, anzi. Basti pensare che non ha mai conquistato una Coppa dei Campioni, perdendone regolarmente ogni finale. Nel palmarès del

Benfica troviamo solamente due Coppe CERS: la prima è datata 1991 e la seconda è quella conquistata l'anno scorso ai danni del Vilanova. Inoltre ai lusitani bisogna addebitare 5 finali di Coppa dei campioni perse sempre contro formazioni catalane, oltre alla Coppa delle coppe dell'83 ceduta al Porto e quella dell'anno successivo al Reus. Il saldo recita due vittorie su 9 finali, decisamente non un passato da squadra vincente.

Ma nel presente il Benfica è attrezzato per battere chiunque, soprattutto dopo aver pescato bene, come meglio non poteva: ha evitato il Barcellona e i padroni di casa almeno fino alla finale, mentre gli storici nemici del Porto non si sono nemmeno qualificati. C'è davvero tutto per portare a casa quella Coppa che dopo 47 anni è un vero e proprio incubo.

I portoghesi arrivano a Lodi con le credenziali di secondo favorito dietro al Barcellona. E Sergio Silva sarà in prima linea per guidare la sua squadra verso una coppa che potrebbe esser storica (anche se Silva a fine stagione tornerà in Italia per vestire la maglia del Valdagno). Nonostante le 38 primavere, Silva è in grado ancora di fare cose fantastiche: segnare con continuità, dare qualità alla difesa e aiutare l'attacco. Tra i pali troviamo Ricardo Silva, guarda-redes della

nazionale lusitana, che nelle sue apparizioni a Lodi non destò mai particolare impressione.

Ma la formazione del Prof Sènica ha praticamente 10 titolari: Esteban Abalos, 31 anni, difensore arcigno, nazionale argentino dotato di un tiro dalla distanza molto potente. In Italia lo abbiamo già visto all'opera con la maglia del Bassano'54. Capitan Valter Neves: da una vita in maglia Benfica, difensore "puro", e nazionale da un decennio; Joao Rodrigues è un difensore moderno di 22 anni forte fisicamente, ha anche un grande senso del gol e sta veramente bruciando le tappe: attenzione alle sue scorribande sulla metà pista di sinistra, dove troppo spesso Sènica lo confina, soffocandone forse l'inventiva. Diogo Rafael. Classe '89 è giocatore tutto campo, veloce, fisico tarchiato ma molto tecnico, più suggeritore che finalizzatore, è stato protagonista nella medaglia di bronzo conquistata negli ultimi mondiali di San Juan. Chi invece ha fatto del gol una ragione di vita è Carlos Lopez, il rinforzo giunto in questa stagione: attaccante con fiuto innato del gol, già vincitore dell'Eurolega con il Ligeo La Coruna ed il Barcellona. Gli altri volti noti per i loro trascorsi nel Bassano sono Cacau, attaccante brasiliano, e Luis Viana: rapido e "fastidioso" uomo d'area.



24
VideoStation

Self
24 hours

DVD - BLU RAY
CIAK & MOVIE
Lodi

- Oltre 20 novità ogni mese
- Omaggi per nuovi clienti
- Tessera a Punti Noleggio
- "Gioca Film"
- Oltre 1.000 titoli con trailer
- Film da 1,10 euro

Lodi - Via Borgo Adda, 91 - Tel. e fax 0371 427520
(a 50 mt. dall'ospedale Maggiore e a 100 mt. Tang. Est Lodi)

Le origini della Società veneta Hockey Valdagno risalgono al 1938 quando la famiglia Marzotto, una potenza nel campo del tessile in Veneto e in Italia, fonda il C.R.A.L. (Circolo Ricreativo aziendale Lavoratori Mar-

zotto) che nel 1956 prenderà il nome di Hockey Marzotto Valdagno. I veneti raggiungono la prima storica qualificazione in serie A nel lontano 1949 per i lanieri segue

una storia caratterizzata dal continuo oscillare fra il campionato cadetto e le zone e di bassa e media classifica della massima serie, fatta eccezione per il terzo posto in serie A ottenuto nel 1961.

Il Valdagno raggiunge l'Europa che conta nel '91, arrivando alle semifinali di Coppa CERS dove viene eliminato proprio dal Benfica, suo attuale avversario. Era il Valdagno di Frasca, Valverde del lusitano Trindade e del giovane fenomeno fra i pali, Massimo Cunegatti. Tra alti e bassi si assiste all'uscita definitiva della Marzotto mentre dal 2007 il Valdagno si installa ad alti livelli: conquista due semifinali play off consecutive raggiungendo la finale di CERS nel 2008, dove viene battuto dal Tenerife ai tiri di rigore. Con l'arrivo in

riva all'Agno di Osvaldo Raed e Dario Rigo matura il più grande successo biancoazzurro: lo scudetto del 2010, grazie alla guida tecnica di Jorge Valverde. E' il primo titolo conquistato dall'Hockey Valdagno in 72 anni di storia. Nella passata stagione i biancoazzurri perdono campionato e coppa contro il Viareggio e raggiunge le final8 di Eurolega, venendo eliminato dal Reus, che s'impone 4-2.

Quest'anno dopo aver messo in bacheca la seconda Supercoppa Italiana, ha chiuso la stagione regolare solo al quarto posto. Le soddisfazioni maggiori sono giunte dal girone di Eurolega, dove ha battuto il Porto e Ginevra e ha ceduto le armi solamente al Liçeo campione in carica. I veneti vivono sull'imprevedibile rendimento del talento argentino Carlos Nicolía. È il fantasista Sanjuanino con i suoi goal e le sue giocate illuminanti a portare via avversari e smarcare i compagni, ed è ormai da 5 stagioni l'anima di questo Valdagno.

I giocatori veneti sono tutti ben conosciuti: Tataranni per il suo innato senso del gol, Dario Rigo per la grande applicazione difensiva e l'ottima propensione in fase di copertura, per la quale viene affiancato da Diego Nicoletti, elemento fisico dotato, come Rigo, di un buon tiro dalla lunga distanza.

Attenzione anche al folletto Gaston De Oro, cresciuto in maniera esponenziale negli ultimi anni, a Mattia Cocco, dotato di discreta tecnica individuale, che si è riciclato lontano dall'area avversaria, dopo esser nato attaccante puro. Da menzionare anche la coppia di portieri: Juan Oviedo ha esperienza da vendere, mentre il giovane Gnata, cresciuto nel Breganze, in questa stagione è chiamato a far esperienza alle spalle dell'esperto argentino, in attesa di un futuro che non potrà non vederlo protagonista.



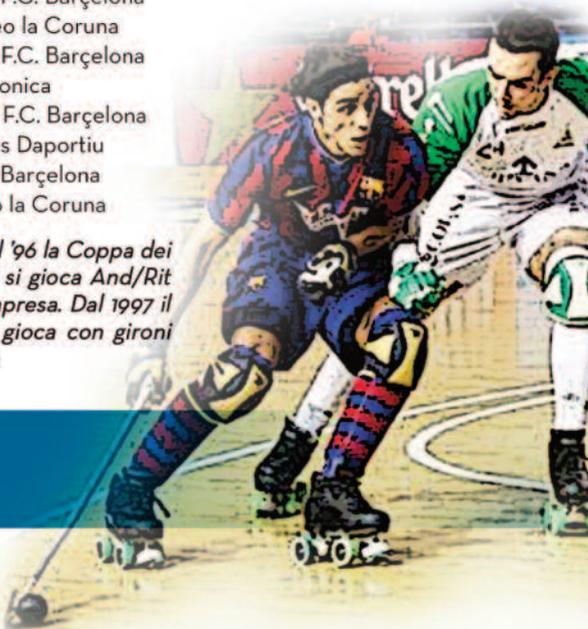
ReMatto
VINTAGE CAFE'

PALMARÈS COPPA DEI CAMPIONI

1966 C. P. Voltregà
 1967 - '72 Reus Deportiu
 1973 - '74 F. C. Barcellona
 1975 - '76 C.P. Voltregà
 1977 Sporting Lisbona
 1978 - '85 Barcelona
 1986 F.C. Porto
 1987 - '88 Liçeo la Coruna
 1989 Noia Freixenet
 1990 F.C. Porto
 1991 O. Barçelos
 1992 Liçeo la Coruna
 1993-'96 Once Igalada
 1997 F.C. Barçelona

1998 - '99 Kembo Igalada
 2000-'02 F.C. Barçelona
 2003 Liçeo la Coruna
 2004 - 05 F.C. Barçelona
 2006 Follonica
 2007 - '08 F.C. Barçelona
 2009 Reus Daportiu
 2010 F.C. Barçelona
 2011 Liçeo la Coruna

NB Fino al '96 la Coppa dei Campioni si gioca And/Rit finale compresa. Dal 1997 il torneo si gioca con gironi fase finale



IL TABELLONE

